

CCLXXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1956

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

I N D I C E

Mozione, interpellanze e interrogazioni sui danni del maltempo:

(Discussione e svolgimento)

PRESIDENTE	Pag. 5222-5227-5228
LAY	5223-5232-5233
AMICARELLI	5226
BERNARD	5227
COVACIVICH	5227
PISANO	5228
DEL RIO	5229
CASU	5230
GIUA ANGELO	5232
NIOI	5233
PREVOSTO	5233

La seduta è aperta alle ore 18.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione di mozione e svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione urgente del consigliere Lay e più sui danni provocati dal maltempo. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Lay - Pirastu - Dessanay - Marras - Borghe-

Pag. ro - Cardia - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Ibba - Manca - Nioi - Prevosto - Sotgiu - Girolamo - Torrente.

Il Consiglio regionale, considerato che le recenti nevicate, il gelo ed il maltempo in genere hanno recato ingenti danni a tutta la economia agricola dell'Isola, determinando tragiche condizioni di disagio fra le popolazioni delle campagne e delle città, particolarmente tra le categorie dei coltivatori della terra, dei pastori, dei senza-lavoro, dei braccianti e di tutta la povera gente, impegna la Giunta regionale: 1) a provvedere alla immediata e gratuita distribuzione di viveri, vestiario, medicinali, combustibili e mangimi per il bestiame, agendo nel contempo presso i Prefetti perchè sia impedito l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità; 2) a svolgere tempestivamente una azione presso il Governo centrale: a) per la erogazione del sussidio ai braccianti agricoli stabilito con la legge del 1949, legge che in Sardegna non ha ancora trovato applicazione alcuna; b) per la concessione di un sussidio straordinario a tutti i disoccupati, alle famiglie bisognose e ai vecchi pensionati della previdenza sociale; 3) ad assumere i lavoratori disoccupati per la riattivazione rapida di tutte le comunicazioni interrotte a causa del maltempo; 4) a dare pronto inizio ai lavori pubblici statali e regionali già programmati e ad aprire nuovi cantieri di lavoro nelle zone maggiormente colpite; 5) ad intervenire presso i Prefetti delle tre province

sarde, perchè vengano emanati decreti di impossibile di mano d'opera come previsti dalla legge; 6) a dare immediata applicazione, con criteri di massima larghezza, alla legge sulla siccità e ad approntare con urgenza una proposta di legge nazionale per la estensione ai recenti danni della medesima legge sulla siccità, impegnando gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura a fare gli opportuni accertamenti presso tutte le località colpite; 7) ad esercitare la opportuna pressione politica sul Governo centrale perchè vengano sospese, in Sardegna, le esazioni dei contributi unificati, di tutti gli altri contributi, nonchè delle tasse e delle imposte; 8) a provvedere alla immediata erogazione dei contributi ai coltivatori della terra, agli allevatori e alle cooperative agricole già concessi in base a leggi statali e regionali». (43)

PRESIDENTE. Penso sia meglio svolgere, unitamente a questa mozione, le interpellanze numero 93, 94, 95 e 96 e le interrogazioni 521, 529 e 531, che riguardano lo stesso argomento.

Poichè non vi sono osservazioni, la mia proposta s'intende accettata. Si dia lettura delle interpellanze e delle interrogazioni.

DESSANAY, Segretario:

Zucca al Presidente della Giunta:

«Per conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione regionale intende adottare per fronteggiare le conseguenze dell'ondata di gelo eccezionale abbattutasi sull'Isola. In particolare chiede di conoscere i provvedimenti contro: a) l'aumento della disoccupazione nelle campagne; b) i danni causati alle coltivazioni, specie di prodotti ortofrutticoli e di leguminose, in molte zone totalmente distrutte. Sembrerebbe al sottoscritto necessario, tra l'altro, estendere i benefici della legge contro i danni della siccità anche ai coltivatori che hanno subito dei danni per il gelo, provocando a tale scopo gli opportuni provvedimenti degli organi del governo. Il sottoscritto si permette far presenti soprattutto le condizioni disperate in cui viene a trovarsi la gran parte dei piccoli e medi colti-

vatori ortofrutticoli, affittuari e mezzadri, impossibilitati a far fronte alla situazione. Data l'urgenza del problema il sottoscritto gradirebbe risposta alla ripresa dei lavori del Consiglio regionale». (93)

Cherchi-Manca all'Assessore all'agricoltura e foreste:

«Per sapere: se abbiano provveduto ad accertare con la sollecitudine che il caso richiede i danni che si ritengono ingentissimi arrecati alle colture ortofrutticole nelle varie zone della Sardegna, al fine di predisporre un intervento volto: 1°) a richiedere al Governo la estensione delle provvidenze previste dalla legge sulla siccità agli ortofrutticoltori danneggiati dalla recente nevicata; 2°) a ottenere dal Governo la immediata emanazione del regolamento d'applicazione della legge sulla siccità. Inoltre gli interpellanti richiamano l'attenzione del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'agricoltura e foreste sulla necessità ed urgenza che la Regione venga incontro ai danneggiati con suoi provvedimenti che valgano ad alleviare immediatamente le conseguenze disastrose che sul piano economico hanno ulteriormente disestato le già precarie condizioni dei coltivatori sardi. L'interpellanza ha carattere d'urgenza». (94)

Caput-Lonzu al Presidente della Giunta:

«Se intenda, nel modo più sollecito e con la più ferma decisione, di fronte alla calamità del gelo che si è abbattuta sulla Sardegna e persiste oltre ogni umano limite di resistenza, distruggendo nella quasi totalità le greggi abbandonate al pascolo brado, mettendo in difficoltà insuperabili anche le mandrie protette dalla stalla, rovinando irreparabilmente tutte le coltivazioni ortofrutticole, compromettendo il raccolto generale dell'annata e costringendo alla miseria ed alla disperazione la generalità dei datori di lavoro e lavoratori sardi della terra, in attesa di poter predisporre ed avviare a soluzioni legislative regionali e statali un piano organico di provvidenze dirette a salvare il salvabile al presente ed a consentire alla popolazione sarda di affrontare il futuro, chiedere al Governo centrale un finanziamento immediato e massiccio delle soluzioni di estrema urgenza richieste da tutti i settori e

da tutti i paesi della Sardegna più direttamente e gravemente colpiti, ed intanto: ordinare la immediata sospensione del pagamento delle rate maturate e maturande dei contributi unificati dell'agricoltura e, in sede regionale, disporre la immediata sospensione di tutti i pagamenti dovuti dagli agricoltori a qualunque titolo alla Regione od agli enti creditizi regionali». (95)

Fiori al Presidente della Giunta:

«Per conoscere: 1) quali provvedimenti di emergenza siano stati presi in concreto dalla Giunta regionale per venire incontro alle popolazioni dell'Isola così gravemente colpite da due settimane di neve e di gelo; 2) quali provvedimenti legislativi la Giunta intenda predisporre per alleviare le categorie più danneggiate, con speciale riguardo alle province di Sassari e Nuoro; 3) quale azione intenda la Giunta svolgere presso il Governo centrale per il potenziamento della rete ferroviaria della Sardegna, essendosi dimostrate le strade ferrate di estrema utilità in questo frangente per le comunicazioni in molte zone dell'Isola». (96)

Sassu all'Assessore all'agricoltura e foreste:

«Per sentire quali provvedimenti egli intenda adottare in favore degli olivicoltori i quali hanno riportato danni enormi dalla eccezionale nevicata che, accompagnata da venti di tipo ciclonico, ha causato la caduta di migliaia di piante ed ha inoltre troncato una quantità eccezionale di rami, compromettendo in modo grave i futuri prodotti». (521)

«Floris-Pisano all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza:

«Considerato che le recenti nevicate ed il maltempo hanno gravemente danneggiato le condizioni economiche di tante famiglie che già versavano in condizioni disagiate e che di tale disagio i più a soffrirne sono i bambini, chiedono di interrogare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza per conoscere quali provvidenze sono state disposte per potenziare la capacità assistenziale dei Patronati scolastici i quali, per limitatezza di fondi, già in precedenza non riuscivano a soddisfare le esigenze di tutti gli alunni bisognosi; chie-

dono inoltre di conoscere, nel caso in cui ancora non si fosse provveduto in tal senso, se non ritenga opportuno concedere contributo straordinario immediato ai predetti Patronati, con particolare riguardo ai centri maggiormente colpiti: a) per dare loro la possibilità di estendere l'assistenza ad un maggior numero di scolari bisognosi; b) per potenziare l'assistenza in atto impegnando i Patronati alla distribuzione di oggetti di vestiario e calzature». (529)

Melis al Presidente della Giunta:

«In riferimento al comunicato ufficiale del Ministero dell'interno, apparso oggi sulla stampa, e relativo alla gravità dei danni causati dal persistente maltempo e dalla nuova ondata di freddo in numerose regioni e province del territorio nazionale, tutte singolarmente menzionate, chiede di interrogare l'onorevole Presidente della Giunta per sapere se sia in grado di indicare i motivi per i quali la regione sarda sia in detto comunicato del tutto ignorata, nonostante la tragica realtà della situazione ogni giorno più precaria denunciata con disperati appelli da ogni plaga dell'Isola e resa più drammatica dalle eccezionali nevicate degli ultimi giorni. L'esperienza di altre dolorose calamità dalle quali la Sardegna fu colpita in misura non meno grave che altre regioni d'Italia, senza trovare tuttavia adeguato riconoscimento nelle provvidenze governative e nelle stesse manifestazioni della solidarietà nazionale e internazionale, non può non rendere preoccupati circa la lamentata omissione, che potrebbe malauguratamente essere interpretata come sintomo di una inesatta valutazione delle condizioni dell'Isola nel quadro della situazione di emergenza che ha investito così vasta parte del territorio nazionale. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (531)

PRESIDENTE. L'onorevole Lay ha facoltà di illustrare la mozione.

LAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Giunta ha chiesto il rinvio di un giorno per la discussione della nostra mozione, e questo per poter assumere più particolareggiate informazioni e dati più pre-

II LEGISLATURA

CCLXXIII SEDUTA

21 FEBBRAIO 1956

cisi. Io mi auguro che egli abbia avuto tanto successo in questa sua fatica, da consentirci di valutare con maggiore aderenza alla realtà i danni provocati dal maltempo e dal gelo. Ma, a nostro parere, a parte tutte le notizie più o meno esatte di cui possiamo disporre attualmente, temiamo che i danni prodotti dal maltempo siano assai più gravi di quanto oggi possa risultare. Sappiamo che in determinate zone tutti i prodotti sono stati distrutti e, in certi casi, perfino gli impianti come le carciofaie dell'Oriestanesse, del Sarrabus, del Sassarese eccetera. Anche i legumi hanno subito danni in molte zone; sono stati danneggiati i mandorli, e non soltanto i fiori, addirittura gli alberi hanno sofferto per il gelo. Alcune case, come apprendiamo dalla stampa, sono crollate; non sappiamo quante. La moria del bestiame infierisce, e i competenti affermano che, se non si interviene tempestivamente nel corso di pochi giorni, essa produrrà danni irreparabili.

A questi danni debbono essere aggiunti quelli subiti dai lavoratori, che in questi giorni di freddo, di maltempo, di neve, sono rimasti inattivi. I danni materiali sono indubbiamente gravi, ma ad essi bisogna aggiungere i danni altrettanto gravi e le sofferenze dei senza lavoro e di tutta la povera gente che ha dovuto affrontare i rigori del tempo e la mancanza delle cose più necessarie, senza mezzi di protezione, senza mezzi di difesa.

Noi riteniamo — il sole che splende oggi non ci fa dimenticare i giorni più tristi, più duri, che rendevano difficoltoso perfino a noi abitanti di Cagliari uscire di casa — che gli abitanti dei paesi più colpiti dalle ondate di freddo abbiano vissuto momenti veramente drammatici, che, purtroppo, non sono ancora finiti. Per i nostri paesi si profila già il pericolo drammaticamente inevitabile del disgelo, che provocherà frane ed allagamenti nel prossimo futuro, con terribili conseguenze.

Dobbiamo preoccuparci di quanto è avvenuto e di quanto avverrà soprattutto in relazione ai più miseri, che non lavorano che pochi mesi durante l'anno, che sono privi del pane, che non sono sufficientemente vestiti e si trovano — ripeto — a lottare contro il freddo senza difesa

alcuna, senza soccorsi adeguati. Per quello che è ormai avvenuto, per quello che malauguratamente avverrà, noi dobbiamo decidere la misura ed il modo dei provvedimenti da adottare. Il maltempo ancora una volta ha messo in evidenza drammaticamente la miseria delle nostre masse lavoratrici, ed insieme la mancanza di un sistema di sicurezza sociale, di un sistema che salvaguardi i più sprovveduti dal ricorrente pericolo di morire di fame.

Questa è la più importante constatazione che noi dobbiamo fare; questa è la tragica situazione in cui viene a trovarsi gran parte degli abitanti della nostra Isola tutte le volte — e non sono rare — che infieriscono il gelo, la siccità, le piogge torrenziali, chè — non ci stancheremo mai di ripeterlo — non esiste ancora un sistema di sicurezza sociale da azionare tempestivamente, rapidamente, per garantire chi è colpito dalle sofferenze e minacciato dal pericolo.

Altro aspetto posto in evidenza è quello dell'arretratezza della nostra struttura economica. Solo noi abbiamo avuto il triste privilegio di essere aggrediti dall'inclemenza del tempo? Ovunque è piovuto, è nevicato, si sono scatenate le più furiose tempeste: tutta l'Europa, tutta l'Italia, hanno vissuto giorni ansiosi e difficili, e tutti, chi più chi meno, hanno trovato modo di reagire, di organizzarsi, di difendersi, hanno combattuto efficacemente il male, ma non il Meridione, non i Sardi, che hanno subito e subiscono danni molto più gravi di quelli riportati da altre regioni e da altri Paesi che hanno trovato nella loro struttura economica più moderna, solida e ricca — a parte l'intervento dei pubblici poteri — quelle possibilità che, a noi in ispecie ed al Meridione in genere, sono mancate.

Noi, come rappresentanti del popolo sardo, abbiamo controllato, seguito da vicino, e, infine, giudicato l'azione dello Stato, della Regione, e non possiamo non concludere che gli organi della Regione e quelli dello Stato sono stati inizialmente assenti, a distanza di venti giorni sempre incerti, e non hanno ancora posto in essere un'azione efficace, ordinata, come è richiesta dalle circostanze. I soccorsi sono giunti tar-

II LEGISLATURA

CCLXXIII. SEDUTA

21 FEBBRAIO 1956

di o non sono giunti dove erano più necessari. Ma non basta; alcuni di essi sono stati annunciati a scopo propagandistico e ancora oggi, 21 febbraio, a distanza di pochi giorni, sono ancora... propaganda. Città come Tempio, grossi paesi come Pattada sono isolati, perchè non sono stati ancora resi transitabili due chilometri di strada. San Basilio è rimasto isolato per alcuni giorni, ma, in compenso, il Prefetto di Cagliari, vista la gravità della situazione, ha emesso in favore di quel Comune un buono per 200.000 lire, che non è stato possibile incassare per mancanza di fondi in tesoreria: ha fatto ciò che ha potuto. Quando si interviene in casi del genere, ci vuole senso pratico e non si va in un paese isolato con assegni o buoni, si va con pane o farina, con medicinali eccetera.

Ecco alcuni dati sull'entità dei soccorsi della Regione. Il comune di Ittiri spende in tre giorni 500.000 lire, l'Ente comunale di assistenza 242.000 lire, la Prefettura stanZIA 300.000 lire — non so se le abbiano incassate —; e la Regione? La Regione 50.000 lire! C'è proporzione tra le necessità e gli interventi?

Le grandi strade di comunicazione che si dipartono da Cagliari, Sassari e Nuoro (ci dispiace che non sia presente uno degli Assessori che viaggia di più in Sardegna a confermare quello che affermiamo) dopo cinque giorni erano ancora interrotte a Campeda, nonostante si dicesse, giocando al rialzo dell'ottimismo, che erano percorribili da automezzi forniti di catene. Non si passava nè con catene nè senza catene, e credo che l'onorevole Costa abbia passato una parte della notte all'addiaccio in mezzo alla neve, bloccato dalla neve. Le vie di Sassari e Nuoro sono rimaste impraticabili per più di otto giorni, perfino quelle del centro. Chi va a Nuoro — il Presidente Brotzu c'è stato ieri l'altro — può constatare che in certi punti della città non si può ancora passare: non si passa a piedi e tanto meno si passa in macchina, perchè trenta centimetri di neve lo impediscono. Io non parlo per partito preso, non ignoro che venerdì sera è nevicato di nuovo; mi riferisco a venerdì mattina, quando da quattro o cinque giorni non nevicava ed erano passati

oltre quindici giorni dalla prima nevicata.

Per i primi otto giorni di maltempo tutte le autorità non sono state capaci, non dico di prendere provvedimenti, ma di stabilire un minimo di coordinamento, un piano razionale di soccorsi. E' naturale che in una simile situazione le cose si siano aggravate per le successive nevicata, e di qui l'impossibilità ad agire utilmente.

Perchè le Autorità si sono comportate così? Per insensibilità? Forse non tanto per insensibilità, quanto per incapacità, per leggerezza. Per otto giorni si è mosso il Prefetto, si è mosso il Questore, si è mosso — non molto — anche il Presidente della Giunta, però nessun cittadino sardo era in grado di sapere cosa si sarebbe fatto, cosa si intendeva e si doveva fare: mancava — ripetiamo — un piano organico di interventi immediati, e mancava, manco a dirlo, un piano che potesse anche andare più in là e prevedere le misure necessarie per i giorni avvenire. Forse queste Autorità avevano interesse a minimizzare la gravità della situazione: può darsi avesse lo stesso interesse anche il Presidente della Giunta. Comunque, lo sapremo quando prenderà la parola.

La Giunta si è riunita il 15 febbraio, dopo tredici giorni dalla prima nevicata, ma non ha diramato nessun comunicato o, almeno, la stampa non ne ha dato notizia. Neanche dopo tredici giorni si è avuto un vero e proprio accenno ufficiale alla situazione ed alla sua gravità, salvo alcune note dell'Ufficio stampa della Regione, che, redatte da un burocrate qualsiasi, erano dimesse nella forma, banali nella sostanza.

Le Autorità continuavano a dormire e soltanto l'azione diretta delle popolazioni colpite ha, ad un certo momento, provocato qualche provvedimento tardivo: la stampa isolana di quei giorni riflette la situazione riportando disperati appelli di soccorso, richieste di cittadini che chiedevano lavoro, assistenza immediata per i bisogni più urgenti e mezzi di protezione contro il freddo e contro la fame.

E la risposta è stata data a certe manifestazioni di protesta col manganello, così come si è usato per vent'anni nel nostro bel Paese. Riteniamo di dover parlare anche delle mangel-

II LEGISLATURA

CCLXXIII SEDUTA

21 FEBBRAIO 1956

late della Celere. E' una vergogna che, in tanta sciagura, le Autorità non abbiano saputo far altro che soffocare, con i metodi che ogni Nazione civile condanna, le legittime proteste di una popolazione abbandonata a se stessa fra i più gravi pericoli. E' una vergogna, che, in certi casi, si sia proceduto all'arresto di cittadini, di lavoratori, di dirigenti sindacali. Io spero che qui nessuno trovi a ridire che i dirigenti sindacali, i dirigenti politici interpretino i bisogni delle masse e ne dirigano l'azione di fronte agli amministratori, a chi deve provvedere. Spero che tutti ritengano ingiusto che dirigenti politici o sindacali vengano tradotti in carcere come delinquenti, come borsaiuoli o rapinatori.

Erano soltanto cittadini che facevano il loro dovere, reclamando democraticamente il rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione: lavoro, assistenza. Quando la polizia interviene brutalmente, quando la polizia arresta ingiustamente, noi dobbiamo protestare e dobbiamo protestare tutti, perchè tutti siamo offesi, colpiti nella nostra dignità di uomini, di cittadini, di rappresentanti del popolo sardo. Anche il Sindaco di Cagliari, questo grande democratico, accoglie con la Polizia una delegazione di donne dell'Ausonia che vanno a prospettargli la situazione — sappiamo come vivono le famiglie dell'Ausonia, alla deriva, in gran parte composte di onesti cittadini, di lavoratori che hanno dovuto ricorrere al Comune per un alloggio di fortuna —. Si dice che il Sindaco di Sassari abbia fatto peggio, e così quelli di Alghero e di Nuoro. Il Prefetto di Nuoro l'ho visto io, con i miei occhi; ed il Presidente Brotzu sa che, mentre alcune centinaia di uomini e di donne erano in Prefettura, in attesa di essere ricevuti, la Polizia è intervenuta a suon di bastonate. I brontolii, caro Amicarelli, non risolvono niente, perchè le cose che sono avvenute devono far vergogna anche a te...

AMICARELLI (D.C.). Sono pettegolezzi!

LAY (P.C.I.). Ho visto trasportare un vecchio all'ospedale con una ferita alla testa.

Tutti dobbiamo sentirci offesi per questi fat-

ti e tutti dobbiamo protestare; questi tristi episodi toccano ancora tutti, riguardano ancora tutti! Tu lo sai bene, Amicarelli, prima si picchiano i comunisti e i socialisti, poi si picchiano i cattolici...

AMICARELLI (D.C.). Che cosa vuoi dire?

LAY (P.C.I.). Voglio dire che hai lo stesso mio interesse a protestare contro chi percuote inermi cittadini. Ciò che ho denunciato è vero, storicamente vero: ho denunciato fatti, non pettegolezzi. Si stanno adoperando mezzi che credevamo per sempre abbandonati, per sempre condannati, e voi li permettete, voi della Democrazia Cristiana.

Gli scarsi soccorsi — se volete documentazioni, siamo disposti a fornirvele — sono stati usati spesso — non sempre è avvenuto, perchè, per fortuna, in certi casi, la sensibilità delle classi popolari è più pronta dei tentativi di taluni —, sono stati usati a scopo di ricatto e di corruzione e non comprendiamo perchè certo materiale di soccorso sia stato distribuito nelle chiese e non indiscriminatamente: alcuni hanno avuto, altri no. E si capisce benissimo come certe quantità di viveri, di alimenti, di medicinali eccetera non siano state subito consegnate ai bisognosi: per fortuna le masse popolari organizzate, guidate dai loro dirigenti, hanno costretto Parrocchie, A.C.L.I., Amministrazioni comunali a distribuire parte dei pacchi accantonati per le prossime elezioni. Noi non ci stancheremo di richiedere che tutto sia dato subito, perchè le riserve di materiale non hanno senso in queste circostanze: saranno ricostituite man mano che si esauriranno. Sono stati distribuiti degli indumenti — il Presidente Brotzu lo sa, come lo sappiamo tutti noi —, indumenti per modo di dire, stracci luridi che da molti sono stati rifiutati sdegnosamente; e ciò è avvenuto perfino nella città di Sassari e in quella di Nuoro.

Crediamo — e qui mi consentirà il collega Amicarelli di rivolgermi finalmente alla sua parte politica — che le conseguenze del maltempo siano state aggravate dall'incapacità, l'insensibilità e l'incuria della classe dirigente

democristiana, quella nazionale e quella sarda.

Voi democratici cristiani, avete la vostra parte di responsabilità. La Cassa per il Mezzogiorno è una trovata che avete sbandierato come il toccasana per il Meridione, le Isole, la Sardegna, che avete presentato come il *non plus ultra*, come un mezzo formidabile per risolvere i problemi annosi delle zone depresse; con la legge stralcio, poi, dovevate dar terra a chi di terra aveva bisogno e, così, tutti dovevano diventare piccoli proprietari; e gli Enti di riforma, i consorzi di bonifica, eccetera, eccetera. Cosa avete ottenuto? Una vita più difficile, più misera per quelli che dicevate di voler aiutare. La nostra disoccupazione — parlo della Sardegna — è aumentata dal 1947 ad oggi.

La colpa del maltempo, certo, non è vostra...

BERNARD (D.C.). Meno male!

LAY (P.C.I.)... lo sappiamo benissimo, ma è vostra la responsabilità di non aver operato utilmente nel tessuto economico-sociale della nostra Isola. Sicchè — ripeto — il maltempo ha fatto più danni, ha provocato più sofferenze e disagi di quanto avrebbe dovuto. Voi democratici siete responsabili — come classe dirigente di ieri e di oggi — dei nostri 54.000 disoccupati, dei nostri 100.000 contadini senza terra, delle migliaia di bimbi che non possono frequentare le scuole, di quanti vivono nei tuguri, dei vecchi che hanno lavorato tutta una vita e muoiono di fame.

Voi siete responsabili se ancora oggi, a distanza di sette anni, è inoperante la legge per dare il sussidio ai braccianti perchè manca il regolamento.

Vostra è la colpa se perfino un Ente di riforma in Sardegna, che è stato creato per bonificare i terreni, per trasformarli, per darli ai contadini, è diventato, in mano a certi dirigenti di vostra parte, strumento di corruzione, di ricatto... (*Vivaci interruzioni dal settore democristiano*).

COVACIVICH (D.C.). Profittate di tutto: siete come i corvi!

LAY (P.C.I.). Onorevole Covacivich, sia me-

no impulsivo, attenda il suo turno; dirà allora quel che le interessa dire. Abbia pazienza, attenda, sappia attendere.

Perchè noi diciamo sempre le stesse cose? Ma perchè voi fate sempre le stesse cose, o continuate a non fare sempre le stesse cose! Questa è la ragione che ci obbliga a ripeterci sempre.

L'abbiamo forse creato noi l'Ente di riforma in Sardegna, che opera ed agisce nel modo a tutti noto? Voi lo sapete quanto lo sappiamo noi che cosa è diventato in Sardegna l'E.T.F.A.S.; è diventato il più grosso proprietario terriero e dispone di mezzi relevantissimi che adopera in gran parte, non per gli scopi previsti dalla legge, ma per altre attività. Lo sapete che è stata acquistata, tempo fa, perfino una tipografia, da questo Ente?

COVACIVICH (D.C.). Ma che c'entra questo con la mozione sul maltempo e sulla neve?

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, la prego di non interrompere: l'onorevole Lay non è fuori argomento.

LAY (P.C.I.). Dell'E.T.F.A.S. parleremo in modo più specifico e documentato quando discuteremo una mozione — da noi presentata — che riguarda la sua attività, e credo che molti di noi interverranno, e su certi punti taluno potrà trovarsi d'accordo con noi.

Voi democratici cristiani sardi, anche se qualche volta, giustamente, non assumete la responsabilità di quanto avviene al centro, pure dovete necessariamente riconoscere che non potete non rispondere dell'indirizzo politico generale della vostra parte. Non potete, fra le altre colpe, negare quella grave di aver favorito e appoggiato la politica antiautonoma del vostro partito e dei Governi del vostro partito, dal 1947 ad oggi.

Che cosa doveva essere la conquista dell'autonomia per la Sardegna? La conquista dell'autonomia doveva e poteva essere per i Sardi uno strumento valido per la creazione di condizioni di vita migliori. Questo lo avete detto voi, lo abbiamo detto noi.

Ma come vi siete comportati nei confronti del vostro partito quando si è determinata una

II LEGISLATURA

CCLXXIII SEDUTA

21 FEBBRAIO 1956

frattura fra le sue posizioni programmatiche e l'azione dei vostri Governi contrari alle realizzazioni autonomistiche in Sardegna?

Con l'attuazione del Piano di rinascita previsto dallo Statuto speciale potevano essere forniti ai Sardi i mezzi per lo sviluppo della loro economia, di cui constatiamo ogni giorno — ogni sei mesi, se volete — la fragilità, la debolezza, l'impossibilità a reggere l'urto di circostanze sfavorevoli, così com'è, basata su una agricoltura arretrata, su una pastorizia esercitata con mezzi addirittura primitivi, su un'industria cui è stato negato il necessario sviluppo per la mancata valorizzazione delle risorse minerarie.

Ma il Piano di rinascita è ancora in fase di studio, e non per colpa nostra, ma vostra! Siete stati incapaci di dare alla Sardegna una economia più solida, più moderna, più adatta alle condizioni ambientali, alle risorse potenziali ed a quelle in atto.

Adottate una politica nuova, che dia i frutti che tutto il popolo sardo attende, risolvete i problemi che tutti i Sardi voglion risolti, e noi, per i primi, riconosceremo l'utilità della vostra fatica, riconosceremo i vostri meriti. Ecco quali sono le vostre responsabilità, mi dispiace ricordarvelo; cambiate, e non vi diremo più queste cose.

L'economia sarda decade sempre più e le possibilità di lavoro in Sardegna diventano sempre più scarse, nonostante la Cassa per il Mezzogiorno, nonostante i cantieri di lavoro, nonostante l'E.T.F.A.S., e ciò dipende dall'indirizzo sbagliato della vostra politica. Constatiamo una miseria crescente, anche ammettendo che il reddito individuale abbia avuto un aumento. E' la vecchia e sempre nuova storia della indagine statistica che attribuisce un pollo *pro capite*, e ignora chi ne mangia quattro ed i tre che non ne mangiano alcuno.

Solo la rendita fondiaria non subisce crisi e anzi possiamo affermare che, quanto più diventano difficili le condizioni dei contadini e dei piccoli coltivatori, tanto più aumenta la rendita fondiaria, che attualmente è il 30 per cento del reddito in agricoltura. Siamo passati dal 27 al

30 per cento, dal '50 al '56; non vi dicono niente queste cifre?

E così i monopoli: essi riescono a far sempre meglio i loro interessi e con largo profitto.

Vi chiede scusa, colleghi democristiani, se vi muovo un'altra accusa, quella di aver sacrificato Carbonia, non potenziando il bacino carbonifero, per salvaguardare gli interessi dei monopoli chimici ed elettrici. Con la vostra complicità è stato possibile attuare il piano del Governo italiano, che non rispondeva agli interessi nazionali, ma ad interessi stranieri, ed è stato sacrificato l'avvenire di Carbonia e quello del bacino carbonifero.

La Democrazia Cristiana, eludendo, come ha eluso, le riforme previste dalla Costituzione, ha rinunciato scientemente al potenziamento della democrazia italiana. Per questo è possibile ancor oggi che ci sia della gente che s'illude, perseguitando gli operai, i braccianti, le donne, di poter respingere ai margini della vita politica italiana il Partito Comunista Italiano...

PISANO (D.C.). Ma vi pare serio parlare di simili cose in questo dibattito?

PRESIDENTE. Onorevole Lay, la prego di parlare rivolto alla Presidenza.

LAY (P.C.I.). Dicevo, onorevole Presidente, che la Democrazia Cristiana ha volutamente eluso le riforme previste dalla Costituzione ed ha creato le debolezze, le insufficienze attuali della democrazia italiana, ha permesso che riprendessero il sopravvento i monopoli industriali, i monopoli finanziari, i monopolisti della terra.

Il mancato potenziamento dell'autonomia ha voluto dire e vuol dire che il popolo sardo è stato privato del solo valido strumento per un'azione economica, politica e sociale, in senso antimonopolistico, e questo favorisce ancora la ulteriore penetrazione dei monopoli. L'azione politica della Democrazia Cristiana ha aggravato la arretratezza della economia sarda, la elementarità della vita sarda, e ancora una volta, in questi ultimi giorni, sono apparsi ingigantiti i problemi della disoccupazione e della miseria.

E' necessaria una riforma fondiaria che fissi un limite alla proprietà della terra, una riforma che tenga conto dell'esistenza della pastorizia in Sardegna, una riforma che non ignori le condizioni attuali dell'economia sarda.

Questo è il senso, onorevole Pisano, delle cose che diciamo, questo è il senso dei fatti: è necessaria per la nostra Isola una politica autonomistica audace, coraggiosa che porti a soluzione il problema della riforma agraria e quello dello sviluppo dell'industria, per giungere finalmente a migliorare le nostre condizioni di vita.

Noi abbiamo fiducia nelle forze del popolo sardo; abbiamo fiducia nella classe operaia, nella sua unità, nella sua capacità di dirigere la lotta; non disperiamo dell'avvenire della Sardegna e crediamo che una profonda trasformazione della vita sociale sarà realizzata, anche se ciò richiederà una lotta tenace, ostinata, dura a volte, contro tutte le forze antiautonomete.

Sappiamo anche che dovremo affrontare molte difficoltà, che dovremo lottare contro nemici forti come i monopoli, nemici a volte spietati, privi di comprensione, sempre, ma noi abbiamo fiducia nell'esito favorevole di questa lotta, perchè, come ho detto, abbiamo fiducia nel popolo e perchè siamo certi che anche nel seno del movimento cattolico, anche nel vostro partito, i lavoratori sono ansiosi di dare una soluzione a questi problemi.

Il giorno in cui l'unità di azione si realizzerà tra i lavoratori orientati in senso cattolico e quelli orientati in senso socialista, sarà possibile sconfiggere per sempre ogni resistenza al progresso e si potrà finalmente realizzare una società che, in misura ben diversa e con ben diverso slancio, reagirà alle sventure che su di essa potranno abbattersi. Questa è la nostra speranza per l'avvenire: oggi abbiamo una dura realtà da affrontare e richiamiamo energicamente la Giunta al suo dovere ed alle sue responsabilità, ad un'azione immediata ed efficace.

Noi riteniamo che in questo tutti si sia d'accordo, si sia d'accordo sulle misure da prende-

re, sui provvedimenti d'adottare con la massima urgenza; pensiamo che il Consiglio regionale debba impegnare la Giunta a provvedere subito alla gratuita distribuzione in quantità sufficiente di viveri, vestiario, medicinali, combustibili, e debba anche impegnare la Giunta a svolgere un'azione per impedire l'aumento ingiustificato di alcuni generi di prima necessità. Un chilo di patate costa oggi, a Cagliari, 90 lire, due settimane fa ne costava 30; un uovo costa 40 lire, e ne costava 30; l'olio ha raggiunto prezzi proibitivi e così le fave, eccetera. Ora, come provvedere, però, a questo primo impegno, che è contenuto nella nostra mozione? Noi pensiamo che la Giunta debba immediatamente, senza perdere tempo, apprestare un provvedimento legislativo urgente che stanzi un miliardo per far fronte alle necessità più impellenti. La Giunta può trovare il denaro, come è riuscita a trovarlo altre volte. E' necessario un miliardo da spendere subito per provvedere senza indugio ai bisogni più urgenti della popolazione colpita. Gli altri impegni sono invece di carattere politico, riguardano la azione da svolgere nei confronti del Governo, ed è inutile che io li elenchi tutti perchè sono contenuti nella mozione.

La nostra richiesta di un intervento presso i Prefetti delle tre Province sarde, perchè vengano emanati i decreti di imponibile di manodopera come è previsto dalla legge, tende a dare lavoro al massimo numero possibile di braccianti disoccupati.

Si potrebbe obiettare che con questa legge si potrebbero creare delle situazioni di squilibrio fra la Sardegna e le altre regioni: ebbene, noi suggeriamo che la legge abbia determinati limiti ed esoneri i piccoli e medi proprietari. Ma serviamoci contemporaneamente delle leggi regionali di cui possiamo far uso. La legge 44, se non vado errato, all'articolo 2 prevede che, ad iniziativa degli Ispettorati agrari, possono essere imposte certe migliorie a determinate...

DEL RIO (D.C.). A condizione che si possa avere una seria applicazione.

LAY (P.C.I.). Ma è ovvio! Noi crediamo di

dover dare un contributo per affrontare una situazione di emergenza con i mezzi più adatti ad attenuare il disagio attuale.

Per quanto riguarda la legge sulla siccità — richiamata al punto 6 della mozione, dove è detto che si impegna la Giunta a dare immediata applicazione con criteri di massima larghezza alla legge stessa — dobbiamo fare un rilievo. E' ammissibile che trattandosi di una legge così urgente, che richiedeva interventi immediati per evitare che i danni provocati dalla siccità si aggravassero sempre più, è ammissibile che non sia ancora stato fatto il regolamento relativo? Noi riteniamo che una azione presso il Governo debba essere fatta, anche se i termini stiano per scadere o siano già scaduti.

Concludendo, noi non rinunciamo a nessuna delle richieste che avanziamo nella mozione, e riteniamo che il Consiglio regionale, che è sempre stato sensibile alle questioni che riguardano la vita e gli averi dei Sardi, anche questa volta interverrà con sollecitudine per dare alle popolazioni colpite la prova che la Regione sa prontamente intervenire.

Noi abbiamo fatto le critiche che si riteneva di dover fare: speriamo che vengano favorevolmente accolte e l'interesse dei Sardi sia nel futuro più prontamente ed efficacemente salvaguardato. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il recente fenomeno meteorologico, che si è manifestato con particolare intensità e con carattere di eccezionalità, ha inferto un duro colpo a tutta l'economia della Sardegna. La normale attività, ad un certo punto, si è arrestata, e tutte le energie si sono invano concentrate per combattere un nemico che, di giorno in giorno, moltiplicava i suoi attacchi.

La nostra Isola subisce spesso l'inclemenza del tempo: alluvioni, siccità, neve, vento impetuoso, fenomeni che contrastano lo sviluppo di una ricca economia. Anche le altre regioni italiane sono frequentemente colpite da simili av-

versità, ma una situazione diversa si determina perchè queste incidono in forma meno grave su tutta la vita civile, ed hanno un effetto meno duraturo, in quanto non tutta la produzione viene impedita. In altre plaghe d'Italia la capacità di ricupero è più facile, perchè altre attività integrano l'attività agricola; e la stessa attività agricola è così progredita da consentire una rapida ripresa, mentre in Sardegna, colpita che sia l'agricoltura, rimane praticamente distrutta ogni risorsa per un lungo periodo di tempo. Ad esempio, la distruzione dei frutti pendenti — di regola si ha un solo raccolto — è un danno cui non si può porre rimedio per un anno intero.

Le avversità del tempo non producono, naturalmente, nelle città le stesse conseguenze. Le attività industriali e, sotto certi aspetti, quelle commerciali, tutte le altre attività proprie dei centri urbani non sono che di riflesso e tardivamente influenzate dai disastri che si abbattano sulle campagne: per ciò spesso di questi non si valutano giustamente l'intensità e l'incidenza.

Per giudicare della vera situazione della nostra Isola, non deve tenersi conto di poche fortunate città, ma dei paesi, che costituiscono oltre il 95 per cento degli abitati e trovano le loro poche risorse in un'economia capitalistica, ma povera, quella basata sulla pastorizia, non capitalistica ma ugualmente povera, quella basata sull'agricoltura, un'economia che non si riprende che lentamente dai colpi avversi per la mancanza di circolante e la limitatezza dei settori da cui trae alimento. Noi subiamo a lungo le conseguenze di ogni arresto del nostro debole ritmo produttivo; non è ancora sanato un malanno e ne sopraggiunge un altro: i due malanni si sommano, assottigliano sempre più le poche risorse e, insieme con altri fattori, compongono il quadro desolante dei nostri miseri terreni, delle nostre misere case.

Mai i legislatori, gli ambienti politici romani, gli organi tributari, romani e sardi, si sono resi conto delle nostre particolari condizioni. Un esempio non lontano l'abbiamo nella discutibile, misera, complicata ed inconcludente legge sul-

la siccità e in altre leggi, anch'esse di non lontana emanazione, riguardanti la Sardegna, leggi di cui farò solo un brevissimo cenno.

Esiste in queste leggi qualche assurdo. Ad esempio, gli allevatori di bestiame, i maggiormente colpiti, usufruiranno di esse solo in minima parte e certamente non ne usufruiranno per i danni subiti; e non dimentichiamo che il beneficio finanziario promesso dallo Stato alla Sardegna per i danni della siccità viene, per oltre il 50 per cento, restituito dai Sardi allo Stato perchè provveda a migliorare le condizioni della Calabria.

Oggi, comunque, dobbiamo discutere di una altra calamità: la neve. E dobbiamo esaminarla al fine di prospettare delle soluzioni. Tale esame, purtroppo, lo possiamo fare soltanto oggi, 21 febbraio, dopo una mozione presentata il 13 febbraio dai colleghi del Gruppo comunista. Lo dobbiamo fare, cioè, dopo 20 giorni dall'inizio del fenomeno, mentre già il suo manifestarsi era seriamente preoccupante dopo la prima settimana.

L'organo che in questi casi deve intervenire è la Giunta regionale, cui sono devolute le iniziative di carattere urgente. In casi del genere non sono sufficienti i modesti palliativi dell'invio di poche migliaia di lire per l'acquisto di pane o farina per i disoccupati, ma occorrono ben più larghi provvedimenti per sfamare intere popolazioni, per salvare l'economia della regione. La Giunta in questo frangente non ha sentito il dovere di riunire d'urgenza il Consiglio, per proporre le soluzioni che il caso richiedeva: ciò è veramente grave.

Si parla di mangimi arrivati in taluni centri, ma sono stati inviati dalla Federconsorzi ai Consorzi Agrari e occorre pagarli, e li compra chi ha danari. Io non posso giudicare l'azione che svolgono la Federconsorzi e i Consorzi Agrari, ma la Giunta sarebbe dovuta intervenire almeno per esercitare un controllo sulla distribuzione dei mangimi, di cui hanno beneficiato le zone meno colpite, quelle che ne avevano minor bisogno. La Giunta, o è rimasta inerte, o ha svolto un'azione marginale, e, se oggi il Consiglio è riunito per trattare un così grave problema,

lo si deve alla mozione che stiamo discutendo. Io approvo l'iniziativa del Gruppo comunista, anche se non ne condivido tutte le richieste.

Il fenomeno del maltempo ha provocato: paralisi di tutti i lavori all'aperto — compresi quelli agricoli — e conseguente inattività della massa lavoratrice; danni ai prodotti agricoli; danni al patrimonio fondiario e al capitale scorte. Tirando le somme, la massa lavoratrice — 200.000 unità — ha subito una perdita di 4 milioni di giornate per un valore di oltre 3 miliardi; le carciofaie hanno riportato tali danni per cui la loro produzione ulteriore è compromessa; è compromessa in gran parte la produzione di legumi, mandorle, olive e agrumi; si sono perdute diverse centinaia di migliaia di ettolitri di latte, diverse migliaia di quintali di carne; il bestiame è stato decimato dalla moria. Quali provvedimenti si possono invocare?

Per quanto riguarda la disoccupazione, ritengo giustificata la richiesta di erogare il relativo sussidio e di intensificare i lavori pubblici; riferendomi poi alla distruzione dei prodotti, faccio notare che, quando tale distruzione si verifica in modo vasto ed incisivo, rifondere i danni significa, in Sardegna, rimettere in sesto l'efficienza produttiva delle aziende. Il compenso per le opere fondiarie, i mutui a lunga scadenza e a basso tasso di interesse hanno senza dubbio una grande importanza, ma l'operatore economico della Sardegna regola la valorizzazione del patrimonio fondiario, suo o di terzi, a seconda della sua potenzialità economica. Se, com'è avvenuto, questa sua potenzialità viene ridotta, o annullata, anche la valorizzazione del patrimonio fondiario si riduce od annulla. Se in altre regioni per ripristino della produttività si può intendere la riparazione di un danno fondiario, in Sardegna bisogna intenderlo anche come ricostituzione della potenzialità economica dell'operatore economico, potenzialità basata sul prodotto. In definitiva, il nostro operatore economico ha assoluto bisogno — per riprendere in pieno la sua attività, per valorizzare il patrimonio fondiario, perchè tutta la vita civile non perda il suo ritmo normale — di poter contare anno per anno sul reintegro del

II LEGISLATURA

CCLXXIII SEDUTA

21 FEBBRAIO 1956

suo capitale e sull'utilizzazione della sua potenzialità di lavoro.

E' veramente grave che tali considerazioni non siano state fatte dal Governo centrale in occasione della discussione della legge sulla siccità. Su questi punti bisogna insistere, e sulla questione dei contributi unificati, per la quale il Governo centrale non ha preso alcun provvedimento: oggi i nostri agricoltori devono pagare miliardi, e non possono pagare. La richiesta di sospensione è da scartare: non bisogna chiudere gli occhi in vista di un pericolo, ma chiedere allo Stato di sostituirsi agli agricoltori nel pagamento.

Non mi faccio grandi illusioni, onorevoli colleghi. Quando la Sardegna fu colpita al cuore dal tremendo male della siccità — mentre per la prima volta un sardo veniva chiamato all'alta carica di Capo del Governo — si ebbe la speranza di un aiuto particolare, eccezionale; ed invece quel momento passò come tutti gli altri, e la Sardegna fu abbandonata al suo destino. Per questa amara esperienza non posso sperare che il Governo si intenerisca, ma dobbiamo ugualmente con energia e decisione far sentire il nostro appello disperato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Angelo Giua. Ne ha facoltà.

GIUA ANGELO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto attentamente la mozione del Gruppo comunista, mozione dal tono pacato e misurato, e mi aspettavo uguale pacatezza e misura nella discussione, come mi aspettavo da parte dell'onorevole Lay un riconoscimento dell'azione svolta dal Governo centrale e soprattutto dal Governo regionale: azione efficace, tempestiva e pronta. Pensavo che, almeno in questa circostanza, si manifestasse un maggior senso di responsabilità per quello che è veramente l'interesse delle nostre popolazioni così gravemente colpite.

Come si può non dar atto della prontezza di tutti i servizi in tutti i settori? Voi, cari colleghi della sinistra, non avete visitato l'interno, non avete visto: perchè, se aveste visto e se aveste viaggiato, avreste dato sicuramente att,

con la vostra obiettività e serenità di giudizio, che quanti sono preposti ai vari servizi si sono prodigati con eroica abnegazione e grande spirito di sacrificio. Come si può negare, ad esempio, che i Prefetti...

LAY (P.C.I.). Legga una nota del 16 febbraio.

GIUA ANGELO (D.C.). Io non l'ho interrotta, onorevole Lay, ma l'ho seguita con molta attenzione. Abbia la compiacenza di lasciarmi parlare.

LAY (P.C.I.). Le ho dato un consiglio.

GIUA ANGELO (D.C.). Come non riconoscere che l'Arma dei Carabinieri ha fatto l'impossibile, e l'ha fatto anche per le direttive impartite dalla Regione e dai Prefetti?

Bisogna vedere quello che ancora accade ad Arzana, a Seui, dove i Sindaci, dove i Parroci, dove tutte le Autorità e anche tutti i partiti — io sono più obiettivo di voi — lottano strenuamente per soccorrere i bisognosi e riparare i danni. Come non dare atto che prontamente, onorevole Lay, la Regione è intervenuta con assegni e i Prefetti hanno autorizzato i Sindaci a mettere a disposizione delle popolazioni tutti i fondi dell'E.C.A e hanno inviato somme relativamente importanti? A Lanusei — cito un esempio fra tanti — sono state erogate 800.000 lire per alleviare lo stato di disagio nel quale i braccianti e gli operai si trovavano.

Io mi sono illuso, ripeto, perchè ritenevo che qui in Consiglio, tutti indistintamente avrebbero riconosciuto i meriti delle Autorità. Se si ignorano volutamente i fatti positivi e si protesta per quello che non si è ancora potuto fare, ho ben il diritto di affermare che (*rivolto ai comunisti*) voi non siete obiettivi.

Tratterò brevemente l'argomento perchè mi paiono inopportuni i lunghi discorsi e le inutili chiacchiere in simile frangente. Tutti siamo al corrente della situazione, tutti senza nessuna eccezione; tutti ci rendiamo conto della gravità della situazione e ci auguriamo, assieme con l'onorevole Lay e con l'onorevole Casu, che il

Governo centrale e la Giunta riescano a trovare tali mezzi da poter efficacemente proseguire la lotta. Ma occorre fare proposte serie, proposte concrete, non richiedere, a distanza di venti giorni, provvedimenti ormai superati, come l'impegno della Giunta regionale «a provvedere alla immediata e gratuita distribuzione di viveri, di vestiario», cosa già fatta oltre i limiti del possibile. Tutti saremmo lieti di ampliare questi limiti — noi come Regione — e così aiutare in misura molto maggiore tutte le nostre popolazioni.

Mi consta che mangime per il bestiame sarà distribuito a Villagrande...

LAY (P.C.I.). Ma dev'essere distribuito gratis, non a pagamento.

GIUA ANGELO (D.C.). Di questo parlerò subito.

A Villagrande e ad Arzana stanno per giungere mangimi per il bestiame, e così ad Osini; sono in viaggio diversi carichi per alcuni paesi dell'Ogliastra. A Lanusei 50 quintali di mangime sono ancora da distribuire, perchè è sorto il problema se debbano essere distribuiti a pagamento o gratis. Io ritengo che la Regione, compenetrandosi della gravissima situazione attuale, debba dare disposizioni perchè questi mangimi vengano distribuiti gratuitamente. Mi risulta che vari Sindaci dell'Ogliastra hanno ricevuto disposizioni in questo senso. In definitiva, gli agricoltori e i pastori sardi non spenderanno neanche un soldo per il mangime.

NIOI (P.C.I.). Finora non ne hanno dato.

GIUA ANGELO (D.C.). Perchè dici queste cose? Sarà forse successo nel Nuorese. In Ogliastra, almeno a Villagrande, ad Arzana, a Osini, a Seui, a Sadali, a Esterzili, il mangime è stato distribuito.

PREVOSTO (P.C.I.). E chi dice di no?

GIUA ANGELO (D.C.). C'è qualcuno di voi che dice di sì e qualcuno che dice di no: mettevatevi d'accordo.

PREVOSTO (P.C.I.). Riteniamo che la quantità distribuita sia insufficiente.

GIUA ANGELO (D.C.). Non è stato possibile formare grandi carovane di autocarri per la mancanza di un numero adeguato di mezzi e, se fosse stato possibile procurarli, non sarebbero potuti giungere in certe località neppure con le catene. Quando la situazione è un po' migliorata il mangime è stato distribuito, e sono sicuro che altro ne giungerà.

In quanto a «svolgere tempestivamente un'azione presso il Governo centrale per la concessione di un sussidio straordinario a tutti i disoccupati...» — come dice la mozione — i Prefetti hanno impartito disposizioni, e mi risulta, parlo sempre dell'Ogliastra, che, senza tante dimostrazioni, ogni disoccupato ha avuto un sussidio da 3 a 10.000 lire.

Non posso non sottolineare la gravità delle parole pronunciate in quest'Aula dall'onorevole Lay questa sera, quando egli ha sostenuto la necessità che i rappresentanti dei lavoratori, nessuno escluso, debbano mettersi alla testa delle masse dei disoccupati, per protestare presso le sedi comunali. Perchè avvenga altrove quel che è avvenuto a Villagrande? Ivi si è dovuta interrompere la seduta del Consiglio comunale, perchè la forza pubblica presente non ha potuto arginare l'urto della folla aizzata.

I capi hanno il dovere di intervenire, di interessarsi, non di incitare le masse a provocare disordini. E' giusto che noi, che voi, che tutti i responsabili delle organizzazioni dei lavoratori ci adoperiamo per difenderne i legittimi interessi, ma non si devono suscitare nei lavoratori speranze irrealizzabili, non si devono incitare a protestare per ottenere lavoro, quando non si può lavorare per la neve...

LAY (P.C.I.). Si spali la neve!

GIUA ANGELO (D.C.). E' stato fatto nella mia zona, onorevole Lay. Se lei fosse venuto in Ogliastra, avrebbe constatato che nei piccoli e nei grossi paesi sono stati impiegati lavoratori a centinaia per spalare la neve. E dirò di più:

II LEGISLATURA

CCLXXIII SEDUTA

21 FEBBRAIO 1956

il passo di Corr'e Boi, che altre volte è rimasto chiuso a lungo, e per nevicate meno intense...

Voce. E' intransitabile!

GIUA ANGELO (D.C.)... domani sarà riaperto al traffico, e lo si dovrà all'attività svolta dalle Autorità, lo si dovrà all'A.N.A.S., i cui operai hanno lavorato giorno e notte.

Ma voi negate tutto; si arriva a dire che gli interventi, i soccorsi, sono giunti tardi; che non bisogna mandare assegni, bisogna mandare viveri; che tutte le Autorità sono state indecise, incapaci! Solamente voi, secondo voi, avreste fatto meglio al nostro posto!

Avevo premesso che sarei stato breve, ma nel corso del mio intervento mi sono convinto della necessità di dimostrare l'infondatezza delle accuse mosse dall'onorevole Lay, il quale, fra l'altro, ha affrontato la discussione di questa mozione con argomenti che non hanno nulla a che vedere con la mozione stessa. Se è vero che non abbiamo un perfetto sistema sociale, è anche vero che è utopistico pensare alla possibilità di poter rapidamente porre riparo alle conseguenze di eccezionali sciagure. Mai, a memoria d'uomo, la nostra Isola ha subito una serie di nevicate come le attuali, ma l'onorevole Lay accolla le maggiori responsabilità delle conseguenze del disastro al partito di maggioranza, facendo un torto alla sua intelligenza ed alla sua cultura.

Onorevoli colleghi, prima di terminare questo mio breve intervento, voglio accennare ai contributi unificati e proporre che per essi non si richieda la sospensione, che si risolverebbe in

un danno, ma almeno un abbuono parziale. Non so quanto la Giunta potrà ottenere, ma è certo che io avrei chiesto uno sgravio parziale e non una sospensione.

Approvo senz'altro il punto otto della mozione, e cioè che la Giunta si impegni «a provvedere alla immediata erogazione dei contributi ai coltivatori della terra, agli allevatori ed alle cooperative agricole già concessi in base a leggi statali o regionali».

Come vedete, ci si trova d'accordo su ciò che di giusto e sostanziale richiede la mozione e non era proprio il caso di uscire fuori dal seminato, per fare una speculazione politica che si risolverebbe, in definitiva, in un danno anche per gli stessi braccianti, per gli stessi operai e agricoltori, per gli stessi coltivatori diretti i cui interessi voi (*rivolto ai comunisti*) intendete difendere.

Io mi auguro che il Governo centrale e quello regionale, spronati dalle nostre stesse preoccupazioni e consci della fiducia e della attesa delle popolazioni della Sardegna, trovino il modo di prendere provvedimenti tali che possano alleviare, almeno in parte, il gravissimo disagio causato dalle nevicate. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956